

LA SENTENZA IL CONSIGLIO DI STATO DOPO 15 ANNI DÀ RAGIONE AI MILITARI DI DUE SEDI SOPPRESSE

«Il trasferimento deve essere risarcito» 150mila euro a nove finanzieri pugliesi

● Il trasferimento di sede di un militare, se disposto d'autorità per via della soppressione del comando in cui era in servizio, va indennizzato anche se lo stesso militare ha prestato consenso alla nuova sede. È il principio di diritto stabilito dal Consiglio di Stato, che dopo una battaglia giudiziaria durata oltre 15 anni ha dato ragione a 9 finanzieri pugliesi respingendo un ricorso del ministero dell'Economia e del Comando generale del Corpo contro una sentenza del Tar di Bari. I militari (difesi dagli avvocati Vito Nanna e Antonio La Scala di Bari) prestavano servizio nelle brigate di Bisceglie e Terlizzi, poi soppres-

se, e dopo il trasferimento hanno chiesto l'indennità prevista dalla legge per i trasferimenti d'autorità. Indennità che gli era però stata negata perché, rispetto alle varie alternative possibili, avevano tutti espresso la propria disponibilità alla sede. Ma questo - secondo il Consiglio di Stato, che ha condannato la parte pubblica a pagare anche le spese di giudizio - non conta: «la soppressione del reparto era avvenuta in ragione di una decisione di marca "autoritativa"» e l'opportunità di scegliere la nuova sede ha solo moderato il disagio del trasferimento. L'indennità è di circa 16mila euro per ciascun militare.